

PERCORSI NELL'ARTE

IL PIACERE DELLA LETTURA

30

Quando la produzione di libri a stampa era ancora un'arte manuale, brillò l'astro di Francesco Griffo



Agli albori dell'arte della stampa fu lui a creare, per Aldo Manuzio, caratteri bellissimi come l'italico. Ma Francesco da Bologna finì la vita sulla forca, e conobbe l'oblio



▶ ROBERTO GRANDI

UN UOMO oramai anziano viene fatto uscire dalla cella in cui è stato confinato negli ultimi mesi e accompagnato nel breve percorso che lo porta alla forca, dove verrà impiccato per l'omicidio del cognato.

Lo sguardo è vivo e lampeggiante, il capo eretto. Nessun cenno esteriore di cedimento, anche se dentro di sé l'uomo ha la netta sensazione che la porta si sia richiusa non soltanto su una cella vuota, ma sull'intera sua vita che, teme, verrà dimenticata, come si dimenticano le vite di chi penzola da una forca. **In quel breve tragitto quell'uomo ripercorre le tappe della sua vita e, con orgoglio e tristezza, accarezza con gli occhi umidi i caratteri a stampa che ha inventato, uno più bello dell'altro.**

Quell'uomo era Francesco Griffo da Bologna. La sensazione che aveva si è rivelata profetica.

Soltanto nell'Ottocento gli stu-

diosi si sono domandati chi fosse quel Francesco da Bologna che a cavallo del Cinquecento aveva inventato i caratteri a stampa più noti. E solo alla fine di quel secolo a Francesco da Bologna è stata attribuita la sua identità - Francesco Griffo - anche se per lui era ormai tardi per prendersi il posto che gli spettava nella storia della comunicazione. Francesco Griffo nasce a Bologna attorno alla metà del Quattrocento e si specializza come fonditore e incisore di caratteri.

Dopo un soggiorno a Padova si trasferisce a Venezia, capitale mondiale incontestata della nuova editoria a stampa. E a Venezia avviene l'incontro con Aldo Manuzio che cercava non solo il migliore incisore delle singole lettere su blocchetti di acciaio per la produzione dei caratteri mobili, ma anche il migliore artista in grado di inventare le forme delle lettere più belle. Questo protagonista assoluto dell'arte tipografica era, appunto, Francesco da Bologna.

PER ALDO Manuzio Francesco da Bologna ha disegnato i modelli di caratteri - oggi diremo *font* - considerati nei secoli insuperabili, come per il *De Aetna* e l'*Hyperotomachia Poliphili*. Francesco da Bologna idea e cesella per Manuzio anche i

«Sono Griffo,

TRANSIT AD SPONSVM TRIBVSEXORNATA CORONIS



primi caratteri greci, molto più complicati da realizzare rispetto a quelli latini, che danno il via alla produzione di testi greci in lingua originale.

L'attività editoriale incessante e culturalmente senza confini di Aldo Manuzio attira a Venezia i maggiori intellettuali del tempo e permette, grazie alla pulizia e bellezza dei caratteri latini di Griffo, di iniziare quel processo democratizzazione della lettura che la poca comprensibilità del gotico di Gutenberg aveva impedito.

Per aumentare il numero di lettori era necessario un ulteriore passaggio, a un tempo tecnologico e artistico: inventare un carattere che permettesse di rendere più piccolo, più maneggevole e meno costoso il libro. **Francesco da Bologna incide per la prima volta nel 1500 un carattere corsivo nelle Epistole di Santa**

Caterina da Siena.

COME ha detto Umberto Eco: «È una rivoluzione totale, è una diffusione capillare del sapere. Con l'invenzione del corsivo il libro viene pensato in rapporto alla mano, oltre che agli occhi. Non a caso il corsivo sopravvive ancora oggi in tutto il mondo. Inventare il corsivo è come decidere di andare alla scoperta dell'America. Sono idee che vengono una volta sola. Si chiama *italico* in tutto il mondo ed è ancora lì».

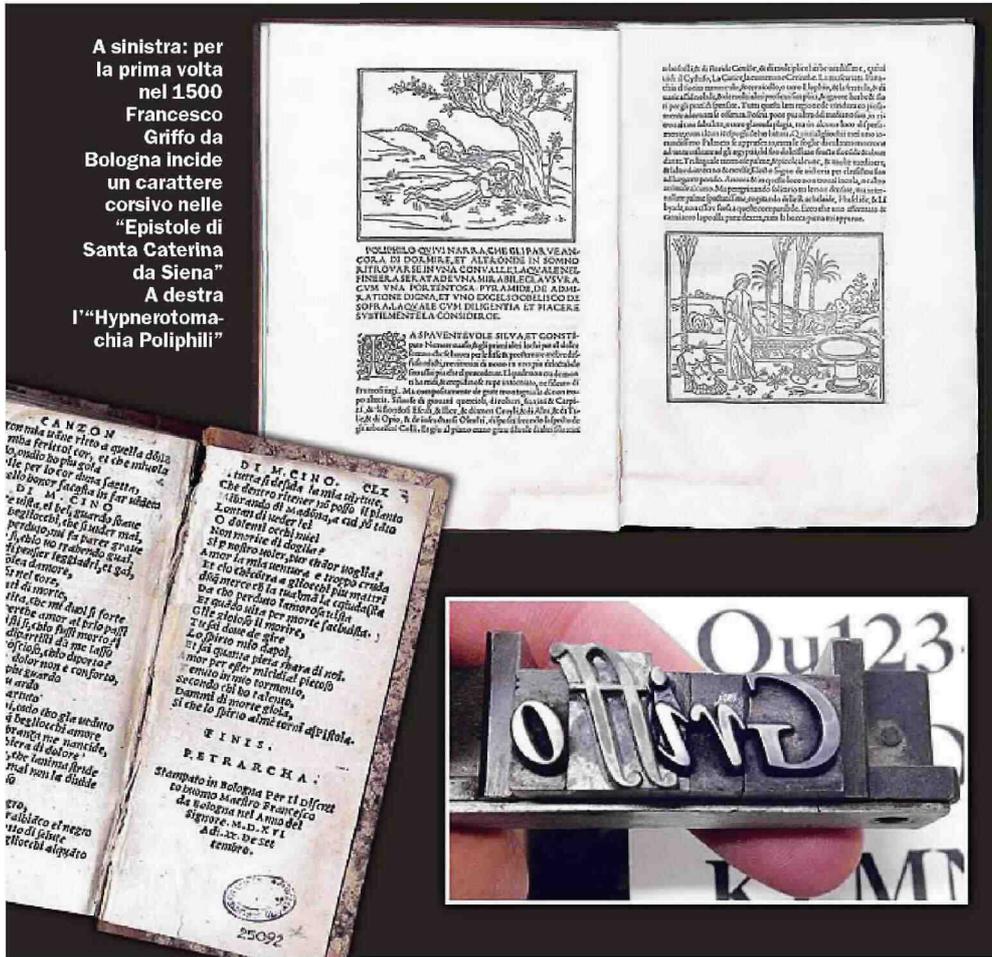
Italico, appunto, in onore di Griffo, anche se quasi nessuno lo sa.

Il sodalizio tra Aldo Manuzio e Griffo si rompe drammaticamente quando nel 1502 Manuzio ottiene dal Doge il privilegio per l'uso esclusivo di tutti i caratteri di Francesco da Bologna per dieci anni.

Griffo, privato della possibilità di utilizzare nei territori della Sere-

il corsivo è mio»

A sinistra: per la prima volta nel 1500 Francesco Griffo da Bologna incide un carattere corsivo nelle "Epistole di Santa Caterina da Siena" A destra l'"Hypnerotomachia Poliphili"



nissima i caratteri che aveva inventato, è costretto ad andarsene. Si reca a Fano, dove per l'editore Sencino crea nuovi caratteri corsivi ed ebraici.

GRIFFO, memore della lezione di Manuzio, capisce che per sfruttare in pieno le sue invenzioni doveva diventare lui stesso editore. Lo fece nel 1516 quando tornò a Bologna dove pubblica testi in latino e in lingua volgare con il proprio corsivo, che veniva già copiato dagli stampatori di tutta Europa. Inizia con Petrarca, poi Sannazaro, Bembo, Boccaccio, Cicero, Valerio Massimo.

QUESTA produzione editoriale si interrompe quando, nel 1517, durante un violento litigio con il genero, lo colpisce a

Chi è l'autore

Roberto Grandi insegna Comunicazione Politica e Pubblica all'Università di Bologna e dirige il Master internazionale Marketing, Communication and New Media alla [Bologna Business School](#). È stato Assessore alla Cultura al Comune di Bologna (1996-1999) e Pro Rettore alle Relazioni Internazionali dell'Università di Bologna (2000-2009). I suoi ultimi libri: "La Comunicazione Pubblica" e "Come si vincono le elezioni" (con Cristian Vaccari). Negli ultimi anni ha coordinato il progetto Bologna City Branding e si interessa della definizione e comunicazione dell'identità delle città e dei territori.

È coordinatore scientifico della Associazione Griffo e si propone, con l'Associazione, di fare conoscere Francesco Griffo a livello internazionale, anche attraverso la realizzazione, nel 2018, di un grande progetto culturale e spettacolare: "La Grande Festa delle Lettere".

morte con una spranga.

Il cappio al collo chiude la vita di un protagonista assoluto del Rinascimento italiano

a cui l'Associazione Griffo

vuole restituire la memoria che merita con iniziative che culmineranno nel 2018 (<http://www.griffoanniversary.com/>) quando ricorreranno i 500 anni dalla morte.